

La Russia oggi: “mostro” bifronte

La guerra d'invasione scatenata contro l'Ucraina sta mostrando al mondo un volto inedito del Paese raccontato in un libro da Carolina De Stefano



Libri

DI GIOVANNI FORMICHELLA

La guerra in Ucraina, di cui ancora non conosciamo l'esito, ci sta mostrando una Russia inedita, che, sulle orme della politica di Putin, appare come un “mostro” bifronte mai visto, costituito, da una parte, dal volto “sovietico” e totalitario, dall'altra, dal volto imperialista e zarista. Per capire l'origine di tale Stato bicefalo, è necessario approfondire la storia della Russia, analizzare le sue tappe fondamentali, cercare di individuare i momenti cruciali, in cui queste due facce cominciano a manifestarsi.

Aiuto. Ci aiuta, in tale opera di studio, il libro di Carolina De Stefano, “Storia del potere in Russia – dagli zar a Putin”, Scholé, Brescia 2022, che ha come fine proprio quello di cogliere le radici dello Stato più grande del pianeta. Secondo l'autrice, possiamo individuare cinque grandi epoche della storia russa: la fase iniziale della nascita e della costituzione di uno Stato russo, il periodo imperiale degli zar, il segmento storico dell'Urss, la crisi dello Stato sovietico e la sua dissoluzione, l'epoca di Putin con la “nuova” Russia.

Radici. La prima radice dell'imperialismo possiamo trovarla nelle prime due epoche. Già a partire dal IX secolo, quando il capo vichingo dei Variaghi (da cui viene il nome

Rus), il principe Rjurik, assume il potere sulla zona di Kijv (Bielorusia, Ucraina del nord, parte occidentale della Russia), e, in seguito, quando questo primo nucleo dello Stato russo si espande con Ivan III (1478) e Ivan IV il Terribile (1552), cogliamo le origini remote del volto imperialista.

Zar. Con la Russia degli zar l'imperialismo tocca il suo apogeo, in particolare con Pietro il Grande, tra il XVII e il XVIII secolo, e con Caterina II, nel XVIII secolo, promotori di importanti riforme che avvicinano la Russia alle monarchie dell'Europa, facendo crescere l'anima “occidentale” del Paese. La seconda radice del totalitarismo sovietico ha origine con la rivoluzione del 1917 e con la nascita dell'Urss nel 1922. La struttura di questo Stato è federale e, da Lenin fino a Cernenko, assume la forma di un regime comunista totalitario, che ha i suoi momenti più tragici con la dittatura di Stalin.

Dissoluzione. Con Gorbaciov ed Eltsin, assistiamo alla dissoluzione dell'Urss, che si concretizza nel 1991, con la fine della guerra fredda e la nascita della Csi. In questo passaggio fondamentale, secondo De Stefano, possiamo cogliere alcuni nodi cruciali, che ci servono per capire la formazione del mostro bifronte. Infatti la fine dell'Urss lascia alcune questioni irrisolte: l'ambiguità di uno Stato che, da una parte, supera la dimensione “sovietica”, internazionalista e antimperialista,

e, dall'altra parte, vuole approdare a una nuova dimensione “nazionale”, legata alla storia imperialista russa. In questo modo, la Russia, conservando tale ambiguità, non è riuscita ad approdare a uno Stato democratico moderno, sul modello occidentale, ma ha tenuto, dentro di sé, tutte le contraddizioni di una ex dittatura, che vuole tornare alle antiche glorie e non riesce a conquistare i diritti propri degli stati contemporanei.

Mostro. Così nasce il mostro bifronte, che è la Russia di Putin, in particolare quella degli ultimi suoi mandati del 2012 e del 2018, fino all'invasione dell'Ucraina del 2022. Questo mostro, come afferma Carolina De Stefano, ci provoca un senso di “spaesamento”, perché può causare cortocircuiti geopolitici potenzialmente devastanti, che non solo potrebbero rimettere in discussione gli equilibri del mondo post-Guerra fredda, ma potrebbero essere anche causa di un'espansione della guerra, che sarebbe esiziale per l'umanità.

Presentazione. Del libro di Carolina De Stefano si parlerà anche il 15 novembre nel corso del convegno “La violazione dei principi democratici e dei diritti nella Russia di oggi” promosso dalla Ccdc e dalla Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con “Memorial Italia”, inserito nel palinsesto del “Festival della Pace”. Il convegno, che prende il via alle 18, si terrà nell'Auditorium Santa Giulia in via Piamarta, 4 a Brescia.



CAROLINA DE STEFANO



Il libro, edizioni Scholé, sarà presentato il 15 novembre al convegno “La violazione dei principi democratici e dei diritti nella Russia di oggi”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147